



Il packaging pet food tra sfide di oggi e di domani

Passata la fase critica del Covid, il mercato degli imballaggi riciclabili è in ripresa. I produttori si devono confrontare però con un rialzo dei prezzi e alcune incognite tra cui la plastic tax che dovrebbe entrare in vigore a gennaio 2023. Carta e plastica riciclabile rimangono i materiali migliori sui quali investire; è necessario però innescare un meccanismo virtuoso di riciclabilità. Anche perché l'attenzione all'ambiente è ormai un requisito sempre più richiesto dal cliente finale.

di Francesco **Graffagnino**

Tra gli effetti della pandemia che ancora si fanno sentire, la plastic tax in arrivo e il rialzo dei prezzi, il mondo del packaging si misura con le sfide del presente, con un occhio al futuro e alle innovazioni.

La crisi degli approvvigionamenti e delle materie prime ha colpito duramente, in particolare lo sviluppo degli imballaggi sostenibili. Solo da quest'estate sono ripartiti alcuni progetti sui materiali riciclabili e si è registrato un incremento della domanda in questo settore.

Per quanto riguarda le materie prime c'è stato un rialzo dei prezzi generale che ha riguardato: quelle utilizzate per gli imballaggi non riciclabili e, più marginalmente, quelle per imballi riciclabili. Questo ha fatto sì che ci fosse un lieve avvicinamento dei costi e quindi del prezzo finale, riducendo la differenza di prezzo tra materiali riciclabili e convenzionali. Come ribadiscono i produttori di packaging il prezzo è e rimane l'impedimento principale in merito all'utilizzo del riciclabile. Scegliere i materiali sostenibili significa compiere una precisa scelta di investimento perché c'è un delta prezzo che deve essere recuperato con azioni di marketing per convincere il cliente finale a puntare su prodotti con un imballo più sostenibile dal punto di vista ambientale. Inoltre, la differenza di prezzo tra prodotti riciclabili e non rimane legato al numero di imballaggi immessi nel mercato. Per quanto riguarda i primi, i numeri sono ancora molto limitati, quindi la differenza di prezzo rimarrà fintanto che i volumi di produzione del riciclabile non copriranno almeno il 50% o più della produzione totale. Tuttavia, siamo ancora molto distanti da questo tipo di risultato.

IL RICICLO /

Negli ultimi anni i produttori di imballaggi alimentari hanno cercato di assecondare le richieste dei consumatori finali di maggiore sostenibilità dei materiali. La plastica si dimostra un ottimo materiale per il packaging ma presenta delle difficoltà nel riciclo. Il PET (polietilene tereftalato) e il polietilene ad alta densità potrebbero essere riciclati tramite un processo meccanico ed essere poi destinati al packaging per il pet food. Il riciclo chimico, invece, come per il caso del polipropilene, che potrebbe garantire la possibilità che il materiale venga riutilizzato anche nell'ambito del pet food, richiede un procedimento complesso e all'avanguardia e non ancora disponibile su larga scala.

Altro tema è invece il riciclo post industriale che avviene nel momento in cui il materiale plastico non esce mai dallo stabilimento, viene recuperato dagli scarti di linea delle fasi produttive, rigranulato e reinserito nel processo di estrusione.

IL PARERE DELL'INDUSTRIA 3 VOCI A CONFRONTO



Simone Palma,
Ceo e founder di IPV Pack



Andrea Mosca, european
business development ma-
nager di Tyler Packaging



Luigi Nardinocchi,
responsabile commerciale
Plast.Tec srl

1_ COME È CAMBIATO NELL'ULTIMO PERIODO IL PANORAMA DEGLI IMBALLI NEL MERCATO PET-CARE?



Simone Palma (IPV Pack): «Nonostante l'avvento della pandemia, della crisi energetica e delle materie prime, c'è stata una volontà da parte del mercato pet care di mantenere un alto livello di qualità dell'imballo per tutte le fasce di prodotto».



Andrea Mosca (Tyler Packaging): «La pandemia ha messo in stand-by lo sviluppo commerciale degli imballaggi sostenibili. Solo di recente sono ripartiti una serie di progetti sui riciclabili e c'è una maggiore domanda, siamo in recupero ma non c'è un miglioramento netto rispetto al pre-Covid».



Luigi Nardinocchi (Plast.Tec srl): «Le richieste di materiale riciclabile sono cresciute sempre di più, nonostante la pandemia e l'aumento dei prezzi. Al contrario di quello che si pensava, invece, gli imballi in materiale compostabile non hanno avuto successo, soprattutto nei pack per il cibo a lunga scadenza, come per le crocchette o il biscotto per i cani e gatti, per una questione legata alla shelf life».

L'aspetto più importante è quindi innescare il processo di riciclabilità. Qualora ci fosse un grande volume di materiali sostenibili sul mercato si potrebbe finalmente accedere a materiale riciclato post-consumo che, debitamente ripulito, torni a essere utilizzabile, almeno per quanto riguarda il comparto del pet food. Si potrebbe così venire incontro a un mercato molto ampio che al momento può essere soddisfatto solo tramite la produzione del materiale plastico vergine di origine fossile.

LA PLASTIC TAX /

I produttori di imballaggi si devono confrontare anche con un altro problema che ha ancora contorni non ben definiti,

ovvero la plastic tax. Sparita dai radar dell'opinione pubblica, almeno nel nostro Paese, questa tassa, salvo proroghe, entrerà in vigore da gennaio 2023 e verrà applicata in tutta Europa, Italia compresa. La tassa del valore fisso di 0,45 centesimi di euro per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto, rischia di gravare su tutta la catena di distribuzione: dall'azienda produttrice, agli importatori di prodotti e quindi di conseguenza anche sui consumatori. L'imposta, prevista dalla legge di bilancio 2020, si applica al consumo dei manufatti realizzati con materiale plastico aventi funzione di contenimento, protezione, manipolazione o consegna di merci e prodotti alimentari (anche in forma di fogli, pellicole

o strisce) che siano stati ideati e immessi sul mercato per un singolo impiego. Non è ancora chiaro come verrà applicata. In particolare non è chiaro se la plastica riciclata come il polietilene o il polipropilene dovrà essere equiparata, in seguito a un trattamento di riciclo chimico, alla plastica di origine fossile ma vergine, incappando così nella plastic tax.

«Se così fosse non ci sarebbe alcun tipo di vantaggio ma anzi ci sarebbe un aggravio nella scelta – spiega Andrea Mosca, european business development manager di Tyler Packaging - perché preferendo un materiale riciclato si pagherebbe di più e inoltre ci sarebbe la plastic tax. Se questo dovesse essere lo scenario sarebbe un po' come vanificare in partenza gli sforzi per lanciare il tema del riciclo».

LA CARTA E NUOVI MATERIALI /

Secondo i grandi produttori di imballaggi al momento la plastica riciclabile rimane il prodotto migliore in termini di resistenza e adattabilità ma anche in termini di sostenibilità ambientale.

La plastica è stata sviluppata negli ultimi decenni ovunque e la produzione è molto efficiente e rimane quindi il materiale più sostenibile in termini industriali, anche se è necessario fare attenzione al suo lungo ciclo di vita; in futuro la produzione dovrà avvenire sempre di più nell'ottica del riciclo.

Un'altra innovazione importante per l'industria riguarda gli imballaggi bio based. Tyler Packaging sta investendo in un materiale riciclabile che può essere arricchito con un 30% di riciclato post industriale oppure con un 30% da fonti rinnovabili che derivano dagli scarti della produzione da canna da zucchero. Questa viene sintetizzata con un processo chimico e resa in granuli equivalenti, per tutte le prestazioni meccaniche, al polietilene di origine fossile. Questo fattore la rende interessante quando unita a una quantità del 70% di materiale vergine di origine fossile.

Novità tecnologicamente rilevanti, quindi, nell'ambito della sostenibilità ambientale e legate al mondo della plastica ci sono. Come spiega ancora Andrea Mosca: «La nostra azienda da anni propone sul mercato materiali 100% riciclabili con certificazione di riciclabilità al 100% e un LCA dedicato con percentuali di riduzione dal 30% al 60% su tutti gli indicatori chiave di impatto ambientale. Abbiamo bisogno di un sistema che funzioni a 360°: da un punto di vista fiscale, a livello di riciclo e, da parte nostra, di ricerca e sviluppo prodotti».

L'ATTENZIONE DEI CONSUMATORI /

I consumatori prestano sempre più attenzione al tipo di imballaggio, crescendo

2_ QUALI SONO LE STRATEGIE CHE STATE ADOTTANDO, I MATERIALI PIÙ INNOVATIVI O EFFICACI, SUL FRONTE DELLA SOSTENIBILITÀ?



Simone Palma (IPV Pack): «Abbiamo scelto strategicamente di appoggiarci e appoggiare la piattaforma europea RecyClass che ha stilato delle linee guida basate su una metodologia trasparente e scientifica con l'obiettivo di realizzare una vera circular economy. IPV Pack sta investendo molto nel sviluppare nuove soluzioni monomateriali in plastica, che si avvicinino il più possibile alla composizione standard, nonché una proposta compostabile che rappresenterebbe un'avanguardia nel settore pet food».



Andrea Mosca (Tyler Packaging): «Poco più del 30% dei nostri clienti ha cambiato da imballaggi convenzionali a riciclabili. Entro il 2025 ci aspettiamo che questa percentuale salga al 50%; a quel punto ci immaginiamo di poter arrivare alla conversione di tutto il portafoglio clienti, entro il 2030. Sono indicazioni generiche ma la direzione che vogliamo intraprendere è questa. Dal punto di vista dello sviluppo di nuove tecnologie quello che proponiamo ai nostri clienti è un prodotto nuovo con caratteristiche simili, se non migliori, al non riciclabile. Quando abbiamo ottenuto la certificazione di riciclabilità 100% da parte del laboratorio tedesco Interzero abbiamo ritenuto opportuno commissionare un LCA (Life cycle assessment) perché volevamo fornire ai nostri clienti informazioni precise in merito al livello di sostenibilità della nostra formula. Dallo studio è emerso che l'utilizzo del combustibile fossile, il consumo di acqua e le emissioni di gas serra vengono abbattuti fino al 60% rispetto ai packaging convenzionali non riciclabili. Inoltre, poche settimane fa abbiamo lanciato il nostro nuovo prodotto: un imballo realizzato in carta termosaldante con l'applicazione di una quantità minima di bio coating un elemento barriera e adesivo che permette di utilizzare la sola carta senza aggiunta di strati in plastica. C'è un limite di peso, massimo 6-700 grammi di prodotto, ma potrebbe essere l'ideale per prodotti leggeri e piccoli».



Luigi Nardinocchi (Plast.Tec srl): «Per quanto riguarda i pack piccoli si sta cercando sempre più di investire sul monomateriale. Nell'ultimo periodo abbiamo preparato diversi imballi in un sacco PP Monomateriale Aluminium Free dalla struttura riciclabile per l'85%, dotato di un'altissima barriera per ossigeno e umidità e di un'elevata schermatura della luce. Per i clienti che ci richiedono di cambiare da materiale convenzionale a riciclabile cerchiamo di offrire delle alternative. In percentuale ora la nostra produzione si basa su un 40% di materiale riciclabile e 60% non riciclabile. Stiamo cercando anche di comunicare sempre meglio le nostre scelte in materia di sostenibilità ai clienti».

La parola al retail



ZAMPETTA VERDE: L'ATTENZIONE DEI CLIENTI ALL'IMBALLAGGIO E AL PRODOTTO

I negozi specializzati in pet food che hanno impostato il loro business mettendo al centro l'attenzione all'ambiente sono sempre di più e riescono a fidelizzare maggiormente la propria clientela. È il caso, ad esempio, di Zampetta Verde, negozio aperto ormai un anno e mezzo fa a Como. Estefania Gadea proprietaria del pet shop spiega: «I nostri clienti danno per scontato, nel momento in cui entrano da noi, che i marchi che troveranno all'interno abbiano una maggior attenzione sia alle materie prime dei prodotti sia all'eco-sostenibilità degli imballaggi. Tutti gli articoli che noi proponiamo ai nostri clienti in negozio hanno un packaging 100% riciclabile o addirittura elaborato in materiale già riciclato o biodegradabile. I marchi stranieri, in particolare dal Nord Europa, utilizzano molto di più imballaggi in carta, mentre i marchi italiani spingono maggiormente verso una riciclabilità della plastica che impiegano nel pet food. Mentre per quanto riguarda i giocattoli la tendenza dei produttori con cui lavoriamo è quella di utilizzare plastica riciclata o gomma naturale».

sempre più la sensibilità alle questioni ambientali. In realtà la criticità principale del riciclo non è tanto il materiale, quanto il comportamento di chi ricicla e del sistema di riciclaggio. In generale, per quanto riguarda la scelta

del prodotto, negli ultimi due anni, i consumatori sono condizionati fortemente dalle congiunture globali che incidono sulla capacità di spesa, per cui si preferisce comprare il prodotto più conveniente, indipendentemente dall'imballaggio. Una

tendenza che non sembra però riguardare le linee premium, dove i produttori fanno sempre più attenzione a proporre packaging sostenibili, quindi con una maggiorazione nel prezzo, senza che questo comporti una flessione nelle vendite.



3_AVETE RISCOVTRATO PROBLEMATICHE O UN SENSIBILE AUMENTO DEI PREZZI PER QUANTO RIGUARDA LA FILIERA DI APPROVVIGIONAMENTO DEI PRODOTTI PER GLI IMBALLAGGI?



Simone Palma (IPV Pack): «Il periodo immediatamente successivo alla fase critica della pandemia ha visto un impennarsi dei prezzi delle materie prime in tutti i settori. I sensibili rincari energetici hanno causato un ulteriore acuirsi dei costi aziendali, che hanno colpito anche IPV Pack.»



Andrea Mosca (Tyler Packaging): «Tyler è una azienda internazionale, abbiamo produzioni in Polonia, in Vietnam e a Dubai. Abbiamo notato che, nel momento di picco della criticità di approvvigionamento di materie prime, in Europa se ne è sofferto molto di più rispetto ai mercati asiatici. Lo stesso vale per i costi: in Europa il rincaro dei prezzi è stato decisamente più elevato rispetto all'Estremo Oriente. Questo scenario ha orientato le nostre scelte rispetto ai Paesi da dove far arrivare i

prodotti finiti. Le problematiche relative all'approvvigionamento stanno rientrando, rimane quella dell'aumento dei prezzi.»



Luigi Nardinocchi (Plast.Tec srl): «Per fronteggiare la difficoltà nel reperire le materie prime abbiamo investito nel nostro magazzino. Nel periodo del Covid, come tantissime aziende italiane, per un periodo siamo rimasti senza materiale e si sono prolungati molto i tempi degli approvvigionamenti. Per fornire un servizio costante alla nostra clientela abbiamo deciso di ampliare le capacità del magazzino per poter mantenere sempre in funzione le nostre macchine e garantire quindi un servizio ottimale. L'aumento dei prezzi è stato significativo, i listini che venivano mantenuti stabili anche per sei mesi, ora vengono aggiornati con più frequenza.»



CON TYLER AMPIA SCELTA DI PACK SOSTENIBILI

Tyler Packaging offre numerose soluzioni sostenibili: packaging mono materiale PE, 100% riciclabile con 30% di riciclato meccanico; imballaggio compostabile certificato industriale, anche barriera; e una nuova carta con barriera, ideale per gli snack, 100% riciclabile nella carta.

DA PLAST.TEC IL SACCO PREFORMATO A QUATTRO SALDATURE

Plast. Tec propone un sacco preformato a quattro saldature. PP Monomateriale Aluminium Free ha una struttura riciclabile per l'85%, ed è dotato di un'alta barriera ossigeno e umidità e di un'elevata barriera alla luce. È personalizzabile nei materiali, nei colori e negli accessori, secondo le esigenze dei partner.



IPV: DALL'IMBALLO STANDARD ALLE SOLUZIONI GREEN

IPV Pack propone un ampio ventaglio di soluzioni di imballaggio, dalle tipologie standard ai più innovativi prodotti green packaging che garantiscono la sicurezza e la shelf life del prodotto, la tenuta meccanica necessaria per il riempimento e il trasporto. Gli imballaggi sono riciclabili perché prodotti da un unico materiale e rispettano requisiti di composizione e struttura che ne facilitano l'introduzione nell'economia circolare.

